

ABBONAMENTI

Anno L. 3,00
Semestre 1,50
Estero e sostenitori il doppio
In numero Cent. 5
Arretrato 10

pubblica ogni settimana

CONTO CORRENTE POSTALE

Propaganda

Napoli 30 maggio 1909

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

Largo dei Bianchi

INSEZIONI A PAGAMENTO

Le inserzioni a pagamento si ricevono esclusivamente presso i nostri uffici (ramo pubblicità) Largo dei Bianchi allo Spirito Santo, Napoli, ai seguenti prezzi per spazio di linea di colonna corpo 7: 4° pagina L. 0,50 - 3° pagina (dopo la firma del gerente) L. 1,50 - Avvisi economici cent. 2 la parola (minimum cent. 75).

Pagamento anticipato

organo regionale socialista



Un documento della corruzione governativa - Sempre eccidii - Il discorso Ciccotti sulla politica interna - Il borgo putrido di S. Carlo all'Arena - Delitti e turpitudini nei reclusori - In tema di antimilitarismo - Nel mondo ferroviario: verso i sindacati gialli? - Punizioni per i nostri articoli sul laboratorio di Capua - Contro la greppia dei giornalisti - Lo czar verrà?

I REGI ASSASSINI

Sicilia e Calabria avevano sperimentato, dopo il terremoto, quel che le autorità italiane non sanno fare.

Quanti morti? Sei, sette, otto, non si sa, per hè ormai neppure i giornali della cosiddetta democrazia reputano che valga la pena d'insister molto su queste cronache tanto consuete. I morti ed i feriti eran tutti contadini.

Ecco a che servono quelle armi che ogni anno si aumentano col pretesto dell'Austria o col pretesto della sicurezza interna.

Ecco come è vero che i « vigliacchi d'Italia » grossi e piccoli diventano eroi quando si vedono di fronte una folla cenciosa, affamata, vile.

Una volta si aveva almeno la soddisfazione di ridur le proteste più o meno adatte: ma ora non si fa più neppure l'interpellanza in parlamento.

Protestare? No. Costatare l'abiezione alla quale siamo giunti, e maledire alla nostra viltà.

A Messina i superstiti tollerarono i delitti militari e i sacrilegi sulle tombe; peggio: tollerarono l'onta della duplice elezione Giolitti, e non si trovò un solo che facesse la vendetta di tutti.

Protestare? E contro chi? Il diritto altro non è che la forza. Il governo ed i suoi lanicheneochi fanno uso dello strapotere incontrastato che son riusciti a conquistarsi specialmente nell'Italia meridionale, per la viltà di tutti noi.

Quando i contadini espranno adoperare le roncole e le falci come i poliziotti adoperano le loro pistole d'ordinanza; quando i villani mostreran di conoscere i pugnali degli assassini e la prudenza degli agguati, come i carabinieri e i soldati del re, allora soltanto non saran più trattati come carne da bersaglio.

Intanto, a quei cari socialisti che vorrebbero stabilire il dovere in tutti i proletari di difendere la patria dalle invasioni straniere dedichiamo l'episodio di Sinopoli. E' un bel concetto quello di saper che le palle che han freddati quegli inermi lavoratori erano state fornite dai nostri laboratori, coi nostri soldi, e non eran tedesche!

Non protestiamo, no. Aspettiamo, e ricordiamo.

Evidentemente, dopo l'opera eroica dei marinai russi a Messina le autorità dovrebbero pensare che i sentimenti del popolo d'Italia per lo scazarina di Pietroburgo fossero cambiati. La Czarina è stata mandata a sondare il terreno, e mentre non era ancor fuori del suolo d'Italia qualche giornale ha commesso l'imprudenza di annunciare la prossima visita dello Czar. Tutto un piano stabilito: lo Czar deve sbarcare a Napoli, ricevuto dal re; vi sarà rivista navale, e poi visita a Roma.

Ma un sindaco imprudente ha guastato tutto. A Venezia, l'autorità municipale ha lanciato un proclama ed ha mandata la musica alla stazione a salutare la Czarina che lasciava la terra d'Italia: è bastato questo fatto per procurare alla Czarina un addio sibilante, un'eloquente fischiata ch'ella non mancherà di portare all'angusta parente, come antichità convenevoli che lo attendono a Napoli s'egli avrà la faccia fresca di felicitarsi proprio noi d'una prima sua visita.

Col popolo di Russia, col commercio russo, coi marinai che inalberano a Sebastopoli bandiera rossa ed a Messina compiranno prodigi, i più fraterni rapporti. Ma all'imperatore degli imperati non possiamo perdonare: sarebbe delitto di lesa umanità.

Risposta all'Estrema

« Il Prefetto della Provincia di Caserta. « Viste le condizioni dell'ordine pubblico della città di Maddaloni. « Visti gli articoli 3 della vigente legge « Comunale e Provinciale ed 8 della legge « di Pubblica Sicurezza. « Decreta

« Per motivi d'ordine pubblico sono vietate gli assembramenti, le passeggiate « collettive, i cortei o processioni civili, i « comizi, le riunioni e consimili pubbliche « manifestazioni sulle vie e piazze di detto « comune.

« Le riunioni saranno sciolte a termini « di legge e i contravventori deferiti alle « autorità giudiziarie.

« I funzionari di pubblica sicurezza e « l'arma dei Reali Carabinieri e tutti gli « altri agenti della forza sono incaricati « dell'esecuzione del presente decreto ».

C'è bisogno di esordio? Poco addiritura il testo del decreto inaudito e l'articolo è cominciato e finito.

Che vale protestare? Siamo più che mai una terra di morti ed i morti non sentono dignità.

Fra la turba dei manigoldi rappresentanti Terra di Lavoro si aggirano, come sperduti nel buio, due o tre uomini della

luna, appartenenti alla specie quasi scomparsa dei galantuomini: tra questi rarissimi, il Santamaria.

Ma il governo vuole ucciderti; è naturale, quindi, che schiacci la gente onesta.

Così per decreto prefettizio (il re vero è Giolitti: Vittorio Emanuele III è un'ombra) lo stato di assedio è proclamato a Maddaloni: nel giorno delle elezioni tre cittadini che, di conservà, si avvieranno alle urne per votare Santamaria, saranno sbandati a suon di nerbo la canaglia, invece, percorrerà, indisturbata, la città, farà violenza alla persona ed alle cose, e, sotto la direzione della forza pubblica, celebrerà la festa del falso.

Più tardi, se qualche brav'uomo, chiedendoti il parere ad un Parlamentare, chiederà il conto di tanta bravura, il dittatore risponderà che nel Mezzogiorno siamo tutti impuderi e delinquenti, e che non è a datti ai controlli ed a verificare e ad addurre prove, egli di cento fatti ne prenderebbe uno soltanto, smentendolo a suo modo, e così tra gli assenti della sua maggioranza, crederebbe di porre tutto in tacere.

Non ci illudiamo onorevoli colleghi: questo è un ambiente molto artificiale ed anche molto artificioso.

Io ho fatto, in una certa occasione non so se la fisiologia, o la patologia di Montecitorio. Ne conosco molte e conosco come vanno a finire qui certe discussioni. Ma credete, più che qualche cosa pezzo di Montecitorio, vi è, oltre questa che si chiama il paese. E dopo che si è discusso qui se il Governo ha esercitato o no delle pressioni elettorali, se la elezione sono state ovanque il frutto della spontanea manifestazione del paese o se questa manifestazione è stata corrotta e compressa in tanti e tanti modi, il paese fa come quegli che al filosofo, il quale negava il moto, rispondeva camminando.

Il paese ha dinanzi agli occhi la propria esperienza: sa ciò che è avvenuto; vede che può benissimo farsi una schermaglia a Montecitorio, in cui si negano le cose più evidenti; ma quella schermaglia non ha altro effetto che togliere valore, credito ed autorità alla rappresentanza parlamentare.

Certo, questa ingenuità elettorale esiste purtroppo, ed è palese; e gli effetti se ne irraggiano, deleteri, per tutto.

Di qui, anche, quello sforzo di far penetrare elementi irregolari nelle Amministrazioni, che moltiplicano l'oscuro degli impiegati e, moltiplicandolo, scemano la possibilità della sistemazione. Ed uno dei fenomeni più gravi della vita italiana, di questo Stato che crede di essere vivo e di avere una forza che non ha, è precisamente la condizione di malcontento di tutta la sua burocrazia; uno strumento, di cui non può essere sicuro, che spesso gli si rivolta nelle mani e al momento decisivo potrà spezzarsi.

« Decreti »

« Per motivi d'ordine pubblico sono vietate gli assembramenti, le passeggiate « collettive, i cortei o processioni civili, i « comizi, le riunioni e consimili pubbliche « manifestazioni sulle vie e piazze di detto « comune.

« Le riunioni saranno sciolte a termini « di legge e i contravventori deferiti alle « autorità giudiziarie.

« I funzionari di pubblica sicurezza e « l'arma dei Reali Carabinieri e tutti gli « altri agenti della forza sono incaricati « dell'esecuzione del presente decreto ».

C'è bisogno di esordio? Poco addiritura il testo del decreto inaudito e l'articolo è cominciato e finito.

Che vale protestare? Siamo più che mai una terra di morti ed i morti non sentono dignità.

Fra la turba dei manigoldi rappresentanti Terra di Lavoro si aggirano, come sperduti nel buio, due o tre uomini della

luna, appartenenti alla specie quasi scomparsa dei galantuomini: tra questi rarissimi, il Santamaria.

Ma il governo vuole ucciderti; è naturale, quindi, che schiacci la gente onesta.

Così per decreto prefettizio (il re vero è Giolitti: Vittorio Emanuele III è un'ombra) lo stato di assedio è proclamato a Maddaloni: nel giorno delle elezioni tre cittadini che, di conservà, si avvieranno alle urne per votare Santamaria, saranno sbandati a suon di nerbo la canaglia, invece, percorrerà, indisturbata, la città, farà violenza alla persona ed alle cose, e, sotto la direzione della forza pubblica, celebrerà la festa del falso.

Più tardi, se qualche brav'uomo, chiedendoti il parere ad un Parlamentare, chiederà il conto di tanta bravura, il dittatore risponderà che nel Mezzogiorno siamo tutti impuderi e delinquenti, e che non è a datti ai controlli ed a verificare e ad addurre prove, egli di cento fatti ne prenderebbe uno soltanto, smentendolo a suo modo, e così tra gli assenti della sua maggioranza, crederebbe di porre tutto in tacere.

Non ci illudiamo onorevoli colleghi: questo è un ambiente molto artificiale ed anche molto artificioso.

Io ho fatto, in una certa occasione non so se la fisiologia, o la patologia di Montecitorio. Ne conosco molte e conosco come vanno a finire qui certe discussioni. Ma credete, più che qualche cosa pezzo di Montecitorio, vi è, oltre questa che si chiama il paese. E dopo che si è discusso qui se il Governo ha esercitato o no delle pressioni elettorali, se la elezione sono state ovanque il frutto della spontanea manifestazione del paese o se questa manifestazione è stata corrotta e compressa in tanti e tanti modi, il paese fa come quegli che al filosofo, il quale negava il moto, rispondeva camminando.

Il paese ha dinanzi agli occhi la propria esperienza: sa ciò che è avvenuto; vede che può benissimo farsi una schermaglia a Montecitorio, in cui si negano le cose più evidenti; ma quella schermaglia non ha altro effetto che togliere valore, credito ed autorità alla rappresentanza parlamentare.

Certo, questa ingenuità elettorale esiste purtroppo, ed è palese; e gli effetti se ne irraggiano, deleteri, per tutto.

Di qui, anche, quello sforzo di far penetrare elementi irregolari nelle Amministrazioni, che moltiplicano l'oscuro degli impiegati e, moltiplicandolo, scemano la possibilità della sistemazione. Ed uno dei fenomeni più gravi della vita italiana, di questo Stato che crede di essere vivo e di avere una forza che non ha, è precisamente la condizione di malcontento di tutta la sua burocrazia; uno strumento, di cui non può essere sicuro, che spesso gli si rivolta nelle mani e al momento decisivo potrà spezzarsi.

Di qui la creazione di uffici ad personam od intelli.

esercitare in piena misura, non hanno gli orgogli che potrebbero e dovrebbero avere nella pubblica opinione.

Ed è merito grande dell'on. Sonnino quello di avere, nei brevi mesi del suo Ministero, chiuso alla stampa mercenaria l'adito ai fondi segreti.

Non importa che la stampa si rivolta contro di lui con un ardore che, secondo si vuole, contribuisce alla sua caduta; non importa che, mentre l'onorevole Sonnino cadeva, sopraffatto da una maggioranza parlamentare che non rispondeva allo spirito del paese, nell'atrio di Montecitorio, alcuni giornalisti danzavano in segno di gioia pensando non solo a' tempi compensi da riscuotere in avvenire, ma anche, come dicevano, alla imminente esazione degli arretrati....

Una riforma che non verrà

Così l'on. Ciccotti esprime il suo pensiero sulle riforme elettorali:

E un'altra cosa occorrerebbe — egli dice — occorrerebbe un sistema di procedura elettorale per cui la rappresentanza politica parlamentare risulti non è, l'espressione vera di una coscienza politica; bisognerebbe adottare mezzi per cui vi sono) fosse costretto, nel dare il suo voto, a darlo non per una persona a cui si crede legata da rapporti personali, ma per un indirizzo che venisse, così ad affermare con la sua scheda.

Questo mezzo v'è.

Il sistema di Hare, il sistema del quoziente provvede appunto a questo. Con quel sistema ogni partito è costretto ad assumere la responsabilità dei suoi candidati, con quel sistema ogni elettore, votando per un candidato della sua lista, vota per un partito, tanto vero che il voto da lui dato si riversa, quando sia sorpassato il quoziente, sugli altri candidati della lista; e con quel sistema avviene che sia una realtà, cioè che oggi una realtà non è, quello articolo dello Statuto, il quale, mentre dice che ogni deputato è il rappresentante dell'intera nazione, in realtà limitandone la scelta, non fa niente altro che l'elettore e il rappresentante di una piccola circoscrizione e niente altro che di esso e l'emancipazione di piccoli fattori contingenti che vi dominano.

Così, come vedete, io non accetto l'allargamento della circoscrizione, come tante volte si è detto pubblicamente, e specialmente in provincia, la quale come è ora costituita, con i deputati e con i Consigli come ora costituiti, con i deputati e con i Consigli come ora costituiti, farebbe del deputato un eletto di secondo grado, espressione di consorzio, e, spesso, di interessi personali.

Lo scrutinio di lista per provincia, specialmente nei paesi meridionali, dove spesso per l'estensione e la natura impropria della circoscrizione non sarebbe possibile ai candidati venire direttamente in contatto con gli elettori ed esercitare quell'azione di propaganda che tante volte almeno può esercitarsi con qualche efficacia nel collegio uninominale, non elimerebbe né attenuerebbe il male, ma finirebbe credo, d'aggravarlo.

« Bisogna mutare uomini e cose »

Ed ecco la chiusa dello elevato e lucido discorso:

Occorrerebbe, per questo, che ad ogni sfera di attività corrispondessero responsabilità effettive. Oggi, mentre tutto ha l'apparenza di emanare dal ministro, tutto le responsabilità svaniscono in quel mito, che è la responsabilità ministeriale. Qui no dietro il brigadiere o la guardia che uccide o perone la povera gente (se maltratta uno degli onorevoli deputati ministeriali, che possono venire a reclamare, allora la cosa è diversa) quando dietro il carabinieri o la guardia che maltratta la povera gente, o' è il ministro che deve rispondere, allora non risponde nessuno; allora accade semplicemente che non risponde né l'agente materiale, né alcun altro.

Il funzionario è protetto nei suoi abusi contro il pubblico, non è protetto ne' suoi diritti verso il pubblico. Esempio la danza dei prefetti che si vede; alla fine della lotta elettorale, non più ne meno che, se si fosse al giorno del giudizio universale, quando sono puniti i reprobi e glorificati gli eletti.

Costituito il precedente che il prefetto, per salvare la propria pelle, per provvedere alla propria carriera debba ottenere certi dati successi elettorali, è finita con ogni libertà elettorale: le imposizioni, le corruzioni si realizzano anche quando il ministro sembra che se ne voglia lavare le mani, per mezzo dei funzionari, che hanno interesse a compiere le maggiori soverchierie.

Ed lo stato giuridico, così detto, dei funzionari, non ha fatto che un altro passo su questa via viziosa e viziosa. Perché per lo stato giuridico è protetto ed assicurato il funzionario che si mantiene legato al suo capo anche aberrante. Ma il funzionario, il quale sente in sé tutta la dignità del suo ufficio e la sua qualità di cittadino, che vuol far valere l'interesse pubblico, quello ha una spada di Damocle sospesa sul capo e tutto si risolve a danno suo.

Il presente Ministero, si direbbe si sia assunto il compito di far emergere con la sua azione tutti i vizi di un sofferto ordinamento. Bisogna mutare uomini e cose. E intanto che vengano gli uomini i quali mutino le cose, io, non solo per la mia coscienza immutata di socialista e per ragioni d'ordine più generale ma anche per dichiarare la mia riprovazione contro un sistema di cose, reso anche peggiore nella sua applicazione, voterò contro l'approvazione di questo bilancio. (Bravo!)

Contro la « bustarella »

Un ordine del giorno alla Camera

E' stato presentato alla Camera il seguente ordine del giorno:

« La Camera, facendo eco all'opinione pubblica, la quale fondatamente ritiene che dai fondi dei capitoli 85 e 118 (Servizio segreti e spese confidenziali) si concedono sussidi a giornali politici.

rilevando che il fatto deplorato acquista anche maggior gravità per l'azione che i giornali indiziati spiegano in danno della morale pubblica e di gravi interessi dello Stato; riservando ogni ulteriore provvedimento iniziato sul modo di estendere e rendere effettivo il controllo su di ogni spesa pubblica.

invita, intanto, il governo a ridurre in limiti più ristretti e meglio rispondenti ai bisogni reali del servizio gli stanziamenti dei capitoli 85 e 118 del bilancio dell'interno e ad impegnarsi a non concedere sussidi a giornali.

Ciccotti, Colajanni, Frani Giacomo, Branelli Marangoni, Paccelli, Prampolini, Samoggia, Ferri, Andrea Costa, Scalonj, Morgari, Casalini, Bocconi, Pansini, Celli, Capallari, Ernesto Mancini, Masatti, Murri, Quaglino, Nello, Beltrami »

Uno dei principali mezzi di corruzione del paese, del quale i governi si avvalgono, è la stampa venale. Tutti sanno quali siano i giornali, i periodici, le riviste, ma tutti fuggono d'ignorarlo. L'istituzione della bustarella è una istituzione di stato. Il silenzio dei deputati su questo grave argomento non potrà attribuirsi che a viltà; come solo a viltà potrà attribuirsi l'atteggiamento di più d'uno dei soliti burocrati, quando quest'ordine del giorno verrà ai voti.

Ma ci auguriamo che qualcuno sappia portare in parlamento buoni documenti, perché il ministro, può prevedersi, girerà che non ha mai dato un soldo ai giornali; ed i rappresentanti del quarto potere, sogghignando dalla tribuna della stampa, scriveranno che anche stavolta il ministro dice il vero.

Il compare

L'on. Marcora, ex repubblicano, ex radicale, ex tutto fuorché galantuomo, che tale non è mai stato, e che, a mo' di esempio, ha governato come un qualsiasi giornalista ufficioso cui sia destinata la bustarella mensile. Egli da tempo in qua ha assunto un atteggiamento rabbiosamente provocatore di fronte ai pochi chissimissimi repubblicani e socialisti, che nella corteo di inetti e di stanchi, restino a portare una nota di forte combattività nelle discussioni parlamentari.

La provocazione, l'abuso del potere direttivo e disciplinare è immancabile, quando si tratti di troncare una discussione troppo inaccessibile per il Governo — ed è, francamente, da meravigliare, che — anche a noi, ma non sia stato mandato a versare il suo liquido sugli scopetoni di questo vecchio reo inacidito.

Solo così i bollori sereni del Presidente Marcora andrebbero curati.

Ma noi non abbiamo perduta la speranza su di lui un giorno o l'altro questa terapia sarà sperimentata.

L'elezione di Ciccotti convalidata

L'elezione di Vicaria è stata convalidata dalla giunta e dalla Camera. Ciò non per onestà dei signori deputati, ma perché il governo sapeva che a nulla sarebbe valso l'annullamento, essendo certa la rielezione da parte dei sovversivi e camorristi di Vicaria. Così tutti i malviventi e camorristi della monarchia possono metter l'animo in pace.

L'on. Ciccotti, non potendo ringraziare personalmente tutti quelli che gli hanno espresso con carte o lettere il loro compiacimento per la convalidazione della sua elezione, li ringrazia pubblicamente a mezzo del giornale nostro.

Nel borgo putrido di San Carlo all'Arena

Altro nauseante spettacolo offre il collegio di S. Carlo all'Arena, il tradizionale collegio delle mangionerie e dei preti.

Lo spettacolo dei due che rabbiosamente si contendono la rappresentanza politica di quelle poche centinaia di faccendieri che sono gli iscritti più attivi delle liste elettorali, è miserevole, e ripugnante.

Noi non sappiamo quanto di vero sia nella accusa mossa al Gargiulo; ma, vera o falsa che sia, il fenomeno, nel suo insieme, non cessa di essere una putrida cosa; se è vera la falsificazione, il fatto non è obbroscivo di comera per la vergogna di chi l'ha compiuto; se è falsa, non v'è disprezzo che basti per chi non arretra innanzi a ogni casuale mosso da rabbia di parte. E in ogni caso ha torto il « Mattino » di darsi alla pazza gioia: questo depone assai male per signor Gualtieri.

Ed anche una tanto apra lotta fra due individui, per due nomi, dai quali molto lontano ogni strascico di sincero e preciso programma politico, è cosa misera e vile.

Ma pur troppo è questo l'indice di tutte le lotte elettorali d'Italia.

A tanta abiezione sono giunte le nostre istituzioni rappresentative.

Bicchiere la seguente lettera dall'avv. Roberto Gargiulo:

Onorevole Direttore,

Alcuni giornali continuano con persistenza a pubblicare i particolari più falsi sulla proposta